La sfida ai mercati globali «Salerno può essere hub»

L'export della provincia torna a correre dopo la flessione del 2,7 per cento del 2025

L'INIZIATIVA

Nico Casale

L'export salernitano non solo recupera la lieve frenata dello scorso anno, ma torna a correre. Dopo una flessione del 2,7% registrata nel 2025, le esportazioni della provincia crescono nel primo semestre di quest'anno. Un segnale che conferma la capacità delle imprese del territorio di reagire agli shock globali, ma che apre anche alla prospettiva di fare di Salerno un hub dell'internazionalizzazione per il Mezzogiorno. È la visione di Andrea Prete, presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio salernitana, che sottolinea in occasione della prima giornata, ieri, di «Salerno Export Hub», l'iniziativa promossa alla Stazione marittima dalla Camera di Commercio di Salerno insieme con Unioncamere, Promos Italia e Aice. Un appuntamento che punta a sostenere le Pmi del Sud nello sviluppo sui mercati globali, analizzando i trend geopolitici e fornendo consulenze specialistiche.

IL RIMBALZO

Se, tra il 2015 e il 2025, le esportazioni della provincia di Salerno erano cresciute del 64,2% e, tra il 2019 e lo scorso anno, del 44,9%, il 2025 aveva fatto segnare una flessione del 2,7%, come anticipato sulle colonne di questo giornale. I dati del Centro Studi Tagliacarne presentati ieri alla prima giornata di Salerno Export Hub rivelano che l'export salernitano è cresciuto nel primo semestre del 2026 del 9,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il piccolo calo registrato dalle esportazioni nel 2025 era stato influenzato soprattutto dall'andamento delle vendite verso gli Stati Uniti, che è il primo mercato di destinazione delle merci salernitane. Per le esportazioni verso gli Usa si era, infatti, osservata una contrazione dell'11,9%, che aveva contribuito in maniera significativa al risultato negativo complessivo. Nel primo semestre del 2026, però, il quadro cambia. E le vendite verso il mercato americano registrano un rimbalzo del 19,7%, accompagnando la ripresa dell'intero export provinciale. Seconda provincia esportatrice campana, con una quota del 16,3% sul totale regionale, Salerno si trova di fronte, adesso, alla sfida di consolidare la crescita e ridurre la dipendenza da pochi settori e mercati. «L'idea di Salerno Export Hub - spiega Prete - nasce la scorsa primavera dalla consapevolezza che Salerno, escluse le grandi aree metropolitane, rappresenta il capoluogo di provincia più infrastrutturato d'Italia. Collegata direttamente alle principali direttrici Nord-Sud via terra attraverso l'alta velocità ferroviaria e la rete autostradale, la città dispone inoltre di un aeroporto e di un porto commerciale strategico».

LE CARATTERISTICHE

«Queste caratteristiche - evidenzia Prete - la rendono il baricentro naturale per fungere da hub dell'internazionalizzazione, permettendo alle imprese non solo salernitane, ma dell'intero Mezzogiorno, di connettersi con facilità ai mercati esteri. Proprio per queste ragioni Promos Italia e Aice hanno condiviso la scelta di Salerno per sperimentare questo evento nel Sud Italia, mutuando l'esperienza di Go International». Prete, ricordando poi l'accordo siglato tra ministero degli Esteri e Unioncamere, rimarca che «la presenza (prevista questa mattina, ndr) del ministro Antonio Tajani a Salerno Export Hub suggella al meglio questo percorso. L'obiettivo condiviso è proprio quello di sfruttare la presenza e la conoscenza dei territori delle Camere di Commercio per allargare la platea delle aziende esportatrici». Alla prima giornata di Salerno Export Hub, sono intervenuti tra gli altri il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, e il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. L'ex governatore campano rileva come il porto della città «ha un'area limitata, ma un'efficienza operativa straordinaria e i tempi di carico e scarico merci sono a livelli di eccellenza europea». Nel suo intervento, inoltre, il primo cittadino torna sulla questione della sburocratizzazione come leva di competitività: «È necessario avere un processo decisionale che consenta di realizzare le cose in tempi compatibili con la competizione internazionale le cose che vanno realizzate in termini di infrastrutture, energia, innovazione territoriale e infrastrutture in generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA